

4 giugno 2017 n° 36
PENTECOSTE
GV 14,5-20

Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

COMMENTO

Nel Vangelo secondo Giovanni, collocato nello spazio e nel tempo dell'ultima cena, c'è un lungo discorso di Gesù ai suoi, attraverso il quale, Egli vuole innanzitutto difenderli dallo smarrimento: aveva infatti appena annunciato loro il tradimento di Giuda, aveva dato il comandamento nuovo e predetto a Pietro il triplice rinnegamento. Gesù vuole far loro capire che tutto ciò che sta per dire non è che la spiegazione di ciò che lui ha già fatto quando ha lavato i piedi a tutti, Giuda e Pietro compresi. E' dunque una parola di forte esortazione, un imperativo salvifico che giunge fino a noi, una parola di consolazione, portatrice e portata dallo Spirito Consolatore come ogni parola di Gesù che mai perde la sua forza di parola potente di Dio, capace di difenderci da ogni turbamento. Così come salvò dal

turbamento i primi discepoli quando, dopo la morte e la resurrezione di Gesù, ricordavano insieme di aver ascoltato da Gesù l'annuncio di tradimento e di rinnegamento dei suoi e il comandamento: "Come io ho amato voi così amatevi gli uni gli altri" poche ore prima che fosse tradito, rinnegato e consegnato alla passione, e abbandonato da tutti loro. Il Vangelo di Giovanni è un'omelia su Gesù fatta con un linguaggio teologico molto denso; e ci aiuta anche ricordare gli altri Vangeli per trovare la sua umanità nella vita di comunione coi suoi discepoli e discepole. E' importante ricordarlo: il Vangelo di Giovanni è, ancora più degli altri Vangeli, il racconto profetico dell'esperienza di ogni discepolo e discepola di Gesù. Per noi, che lo amiamo e che crediamo in lui senza averlo visto, Gesù è davvero Via, Verità e Vita. Questa è la buona novella per noi. Questa è l'esperienza, sempre rinnovata, promessa a chi vuole seguire Gesù. Quando Gesù dice: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me", vuole almeno dire che tutti lo incontriamo prima di morire. Così almeno Gesù dice nella parabola di Matteo 25: quando una persona riconosce e soccorre la propria umanità ferita nell'umanità sofferente di un'altra persona, è Gesù stesso che incontra e soccorre. E che Gesù dirà loro: "Venite benedetti dal Padre mio". Senza riconoscerlo - e questo è vero per chiunque - lo accolsero e soccorsero nelle persone incontrate e il Padre li accolse tutti come suoi. Lungi dallo smentire la parola "nessuno viene al Padre se non per mezzo di me", ne precisa il significato: non è una confessione di Gesù fatta con la bocca, ma è il voler farsi prossimo che Gesù ci ha comandato, è l'obbedienza dell'amare, perché la fede nel Dio che è amore è fede nell'amore. Questo è il profumo di Cristo che il Padre riconosce.